Venerdì 16 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 134

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati . .	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 15 MAGGIO

IL TRATTATO DEL 15 APRILE

In aggiunta al trattato del 30 marzo, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria conchiusero un altro trattato, il cui sostanziale tenore è che le potenze contraenti si obbligano a considerare ogni lesione dell'integrità ed indipendenza della Turchia per parte della Russia come un *casus belli*. Crediamo che sarebbe ben difficile nella storia della diplomazia di trovare una stipulazione di questo genere. Si è ben veduto una potenza dichiarare in certe occasioni di voler considerare una certa determinata evenienza come *casus belli*, si è veduto stringere alleanze offensive e difensive fra diverse potenze alla vigilia di gravi complicazioni che compromettono la pace, o la sicurezza di qualcuna delle parti contraenti, si è veduto enunciare certi fatti concreti come *casus belli* fra le potenze che ne sono particolarmente affette. Ma dubitiamo assai che siansi vedute per l'addietro più potenze collegarsi insieme per proteggere contro eventuali aggressioni un'altra potenza che non prende parte alla lega, nè si è veduto fare di una idea astratta e generica come quella della integrità ed indipendenza di un impero il fondamento di un *casus belli*. Anche l'indicazione che la violazione del trattato 30 marzo per parte della Russia debba considerarsi come *casus belli* è pure troppo incerta; o è inutile, o dice troppo. È inutile poichè si sottintende da sè, quando l'infrazione del trattato è sì grave che viola gli interessi delle parti in modo da dover ricorrere alle armi per ottenere riparo; o dice troppo quando la violazione è controversa ovvero di sì poca entità che non può essere una sufficiente ragione per esporsi alle vicissitudini di una guerra che può diventare assai dispendiosa o sanguinosa.

Ben considerato però, il trattato stesso non obbliga a nulla. Quando la Russia crederà opportuno lasciar di nuovo corso a' suoi desiderii di conquista in Oriente, saprà dare ad una nuova guerra un colore tale che non abbia a sembrare una violazione del trattato del 30 marzo, anzi non avrà bisogno di molta abilità diplomatica per dimostrare eventualmente all'Europa che intende di far la guerra alla Turchia per la difesa del trattato stesso. In questo caso se una delle tre potenze accennate vorrà sottrarsi alla stipulazione del trattato del 15 aprile, non avrà che di menar buoni i pretesti della Russia.

Certamente non è la minore delle stranezze che la potenza, a cui favore è la stipulazione, non fu chiamata o si è ricusata di prendervi parte, giacchè nel mistero che havvi intorno a questo atto diplomatico non sappiamo se l'uno o l'altro. Potrà quindi accadere che la Turchia si creda minacciata dalla Russia, ma non possa invocare il trattato suddetto perchè non vi è a parte; ma può anche succedere che taluna delle potenze stipulanti o tutte vedano in certi atti della Russia una violazione del trattato e lo stipulato *casus belli*, senza che la Turchia voglia accorgersene. Il caso non è molto improbabile; si verificherebbe tosto che la Russia si facesse a proteggere il partito fanatico turco a Costantinopoli e riescisse a portarlo al potere. Le complicazioni che nascerebbero da una tale politica della Russia, sollevando l'opinione pubblica in Europa contro la Turchia, avrebbero per effetto di mandare a monte tutte le combinazioni politiche dell'Occidente.

In tale evenienza potrebbe accadere che del trattato del 15 aprile nessuna parte voglia saperne, come avvenne ai nostri tempi della celebre dichiarazione collettiva delle potenze nel 1815 contro la famiglia Bonaparte.

È fuori di dubbio che sino a tanto che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sono unite contro la Russia nella quistione orientale, la Russia non può pensare ad aggredire di nuovo la Turchia, e sotto quest'aspetto il trattato del 15 aprile ha un certo significato, come l'espressione di quel fatto. Ma come obbligazione per l'avvenire non ha alcuna importanza. Due sono le combinazioni europee che possono aprire l'adito alla Russia a rinnovare i suoi tentativi in Oriente; l'una la guerra fra la Francia e l'Inghilterra, l'altra la compartecipazione positiva dell'Austria ai suoi progetti.

Nel primo caso l'Austria non avrebbe, anche volendo, la forza d'impedire la Russia ne' suoi disegni contro Costantinopoli, e farebbe di necessità virtù prendendo parte alla preda, come avvenne per riguardo alla Polonia.

Ma perdurando l'alleanza anglo-francese, la Russia potrebbe di nuovo tentare l'impresa se avesse assicurata l'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria. È vero, che preso in via assoluta, la Francia e l'Inghilterra unite sarebbero più forti della Russia e dell'Austria insieme; ma in Oriente ciò non sarebbe il caso in causa della maggiore lontananza delle potenze occidentali.

Ma l'alleanza dell'Austria e della Russia contro la Turchia non potrebbe aver luogo, se non quando l'Austria si fosse assicurata dal lato dell'Italia. Dal lato della Germania essa è coperta dalla neutralità della Prussia e degli altri stati minori. Dal lato d'Italia l'Austria sarebbe però assalita sia dalla rivoluzione, sia dalle armi combinate dell'Occidente. Sarebbe d'uopo quindi per quella combinazione che l'Austria assicurasse la sua posizione in Italia sia abbandonandola, sia soggiogandola interamente.

Questo secondo partito è impossibile perchè le potenze occidentali ne farebbero un *casus belli*. L'altro potrebbe essere la conseguenza di diverse combinazioni politiche, ma difficilmente si potrebbe effettuare senza l'apparato di una guerra. Diciamo l'apparato perchè l'Austria non è in situazione di sostenere il peso di una guerra grande e prolungata.

Non è quindi impossibile che la Russia trovi del suo interesse di spingere ad una guerra sugli affari d'Italia, il cui risultato sarebbe o di raffermarvi l'Austria definitivamente o di espellerla interamente; l'uno e l'altro caso gioverebbe agli intenti della Russia. Noi abbiamo fiducia che si verifichi il secondo, ma appunto perchè questo risultato rendendo libera l'azione dell'Austria e spingendola maggiormente verso l'Oriente gioverebbe agli intenti della Russia, temiamo che le potenze occidentali trovino il loro conto di mantenere l'Austria in Italia nella situazione precaria in cui si trova, che paralizza ogni sua azione nella politica europea.

Spetterebbe all'Italia di impedire alla Francia questa politica, che può esser utile al gabinetto delle Tuileries, ma non è certamente morale. Fu però questa la politica che nel 1828 impedì l'Austria ad agire contro la Russia, che la tenne a bada nel 1831 a tutto vantaggio di Luigi Filippo, e che impedì nella recente guerra orientale all'Austria di dichiararsi in favore della Russia; è quella ancora che spinge l'Austria a ricercare l'alleanza di Napoleone III.

Ma questa politica non ha salvato nè i Borboni, nè Luigi Filippo, nè la Russia, e non salverebbe neppure Napoleone III.

Avendo Napoleone III dimostrato in diverse occasioni che gli insegnamenti della storia per lui non sono perduti, crediamo che egli non imiterà la politica subdola dei suoi predecessori che nutrirono l'agitazione politica in Italia pei loro fini egoistici, ma alla fine vi si abbruciarono le ali.

Crediamo che a quest'ora i governi di Francia e d'Inghilterra avranno riconosciuto che un'Italia forte ed indipendente sarebbe la combinazione che meglio assicurerebbe l'equilibrio delle potenze, e l'ordine delle cose nel resto dell'Europa.

Queste considerazioni ci hanno allontanati dal trattato del 15 aprile; ma avendo alcuni fogli austriaci già accennato a questo trattato come ad un segno dello stretto accordo che esiste fra l'Austria e la Francia, le credemmo non fuori di luogo per dimostrare l'impossibilità che la Francia abbia a contribuire a raffermare l'Austria in Italia, che è pure ciò che vorrebbero far credere i fogli austriaci dando peso alle apparenze di pura forma sul buon accordo fra i gabinetti di Parigi e di Vienna.

Per completare le osservazioni sul trattato del 15 aprile riportiamo in proposito la seguente notizia data dal *Daily News*:

Il conte Orloff ebbe recentemente un'udienza dall'imperatore onde chiedere spiegazioni sul trattato del 15 aprile fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria. Il plenipotenziario russo fece presente a S. M. che quel trattato, senza spiegazioni, veniva interpretato dal suo governo come un sintomo di mancanza di confidenza nella buona fede della Russia. L'imperatore Napoleone protestò contro questa interpretazione, e assicurò di aver firmato il trattato unicamente per assecondare i desideri dell'Inghilterra e dell'Austria che volevano avere un pegno dei suoi sentimenti amichevoli. Il conte Orloff replicò con tutta la vivacità che un diplomatico può manifestare, alla presenza di un monarca regnante, che il trattato del 30 marzo assicurava efficacemente l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, che l'imperatore Napoleone prima di firmare quel trattato aveva dato forti assicurazioni del suo desiderio di coltivare intime relazioni colla Russia, e che il passo inaspettato, ora fattosi, era calcolato di seminare dubbio e diffidenza nella mente del suo sovrano imperatore. Durante questo rimarchevole colloquio l'imperatore Napoleone III conservò quel calmo ed impenetrabile contegno, che lo caratterizza, mentre il conte Orloff appena celava l'agitazione e la sorpresa prodotta nella sua mente della nuova situazione.

« Sebbene la suddetta narrazione, » aggiunge il corrispondente del *Daily News*, « mi sia pervenuta da una sorgente nella quale ho grande fiducia, pure non posso dissimulare la difficoltà nel conciliarla con tutto quello che è noto della presente politica del governo francese che, secondo i segni esterni, è favorevole al mantenimento delle più amichevoli relazioni colla Russia. Peraltro fui colpito da una osservazione fatta in risposta alle mie obbiezioni, cioè che il pubblico è già stato piuttosto frequentemente illuso quando ha voluto dedurre dalle premesse, apparentemente chiare, ciò che potrebbe essere il prossimo passo di Luigi Napoleone».

Dietro queste osservazioni dobbiamo sempre persistere a ritenere il trattato del 15 aprile enimmatico nella sua origine e nel suo significato, e problematico nella sua esecuzione, e lodiamo il governo sardo di non avervi preso parte, tanto più se è vero che l'iniziativa ne è venuta dall'Austria, colla lusinga di poter far valere coll'integrità della Turchia anche la propria che ravvisa gravemente minacciata in Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi venne approvato senza discussione un progetto di legge intorno ai provvedimenti per gli attuari non provvisti, e quindi s'incominciò l'esame del bilancio passivo delle finanze, di cui si approvarono circa settanta categorie senza che intervenissero dispute di molto rilievo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *maggio*.

Sono riconfermati il barone di Bourqueney ambasciatore a Vienna ed il barone di Hübner ambasciatore in Francia.

La Russia, la Svezia, l'Oldenburgo e la Danimarca accettano le proposte di riscatto dei diritti del Sund.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 11. Il *Tamigi* è arrivato con notizie da Costantinopoli sino al 1° maggio. Lo scambio delle ratifiche del trattato del 30 marzo era noto nella capitale turca. Il sultano ha richiesto, dicesi, che diverse divisioni anglo-francesi debbano rimanere per qualche tempo a Costantinopoli.

Si pensa che questa richiesta è stata cagionata dalla situazione delle cose nell'interno della Turchia. La gran rivolta scoppiata nell'Arabia è il tema generale di tutti i discorsi; le truppe egiziane saranno impiegate a reprimerla.

I giornali tacciono su questo argomento. I fogli di Smirne annunciano che i fanatici della Siria hanno ucciso l'agente consolare inglese in Marasch e la sua famiglia. Suleyman bascià ha represso la rivolta a Magnesia e arrestato i capi.

Le notizie dalla Crimea giungono sino al 29 aprile.

Il generale Lüders ha autorizzato la divisione di cavalleria del generale Allonville a procedere da Eupatoria a Kamiesch per terra, passando lungo la costa. I tartari di Eupatoria emigrano e si stabiliscono nella Dobrugia. A Balaklava s'imbarcarono 9000 inglesi. Il commercio continua a migliorare a Kamiesch.

Notizie da Atene, recano in data del 3, che si spera prossimo lo sgombro dalla Grecia delle truppe alleate. La Tessaglia è tranquilla.

Berlino, 11 *maggio*. La *Gazzetta* nega la verità della voce corsa intorno allo stabilimento di un istituto di credito mobiliare a Pietroburgo.

Il *Czas* dice che il generale Chruleff sarà impiegato in questa estate contro i capi del Caucaso, e che le operazioni saranno condotte sotto il comando superiore del generale Murawieff.

Un fortissimo incendio ha distrutto due città sassoni in Russia.

Madrid, 10 *maggio*. La regina ha invitato l'ex-reggente del Portogallo a visitare Madrid.

Espartero è ancora a Pamplona. Le cortes discutono la legge sul consiglio di stato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio 1853 per la complessiva somma di L. 1,825,078 80 ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta ai residui 1852 e retro per la complessiva somma di L. 283,519 09 ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro suddetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 26 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1854 per la complessiva somma di lire 4,784,867 52 ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di L. 405,402 09 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1854, in conformità del quadro suddetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 26 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta alle spese stanziate nel bilancio 1855 per la complessiva somma di lire 5,641,438, cent. 27 ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti per la complessiva somma di lire 19,910, cent. 92 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1855, in conformità del quadro suddetto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 26 aprile 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

Sono pubblicate due leggi in data 5 corrente:

La prima autorizza la formazione di un consorzio fra la comunità di La Rochette, La Croix de la Rochette, Rotherens, Villard-Sallet, La Trinité, Villard-Léger, Bettonnet, Chamoux, Bourg-Neuf, La Table, Chamousset, Étable, Champ-Laurent, Montendry, Arvillard, Détrier, La Chapelle-Blanche, Presle, Verneil, Le Bourget-en-Huille, Le Pontet, per far fronte alle spese di apertura d'una strada consortile nella valle della Rochette e della simultanea regolazione del torrente Gelon.

La seconda autorizza la divisione amministrativa di Torino a ripartire una sovr' imposta di un

milione e cento cinquanta mila lire per sopperire alle spese dell' esercizio 1856 comuni a tutte le provincie che la compongono.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione agli artiglieri reduci dalla Crimea. Scrivono da Veneria Reale alla *Gazz. piemontese*:

« Reduci dalla Crimea facevano ieri il loro ingresso in questo comune gli artiglieri della decima batteria di campagna.

« Movevano loro incontro il municipio, le autorità locali, la guardia nazionale, il corpo insegnante e gli alunni unitamente ai bimbi dell'asilo infantile, e numerosi cittadini.

« L'aere eccheggiò continuamente di replicati evviva al valoroso esercito, al re, all'Italia, allo statuto.

« Mai in questa real villa fu aperta più spontanea e commovente dimostrazione. Dalle finestre si gettavano allori ad ogni passo che faceva la truppa, e la notte fu rischiarata da una brillante illuminazione.

« Il municipio faceva dono ai prodi artiglieri di una splendida bandiera nazionale sormontata da una corona d'argento coll'epigrafe:

All' artiglieria reduce dalla Crimea
Il Municipio di Veneria Reale.

« Il sindaco dettava opportuna allocuzione che fu dal corpo reale d' artiglieria accolta colla massima soddisfazione.

« Brevi parole improvvisava pure il sig. Achille Martina, provveditore locale, a nome del corpo insegnante. »

Guardia nazionale di Torino. Il sig. ministro della guerra, nell'indirizzare risposta all'ill.mo sig. sindaco della città di Torino in data 10 maggio relativamente alla partecipazione fattagli dell'intendimento della guardia nazionale di cedere, in occasione delle feste dello statuto, la precedenza che le spetta alle truppe reduci dalla Crimea, si espresse colle seguenti parole:

« Io confido d'interpretare rettamente i sentimenti dell'esercito, pregandola di far conoscere alla guardia nazionale di Torino quanto esso apprezzi codesto tratto di cortesia e com'esso non riesca meno gradito al governo del re, siccome quello che non solo vale a manifestar sempre meglio la concordia di tutti gli ordini di cittadini del nostro paese, ma conferisce non poco a promuovere e fortificare fra i popoli di questo regno quegli spiriti militari nei quali riposa in gran parte l'onore e la sicurezza della nazione. »

*Ritrattazione dell'*Armonia. Nell'*Armonia* di oggi leggesi la seguente dichiarazione della deputazione degli studenti, e la ritrattazione del giornale:

« *Al sig. direttore del giornale l'*Armonia.

« Gli studenti dell'università di Torino hanno risentito vivissima l' indegnazione, che in tutto il pubblico si è destata alla lettura dell'articolo inserito nel numero 110 del suo giornale, in cui la libertà, le leggi, le autorità, tutte le classi sociali, unanimemente riunitesi a festeggiare le libere istituzioni del paese, sono state bassamente vilipese da un partito, che così apertamente si mostra indegno di ciò che disprezza; in mezzo alla piena dei sentimenti di sdegno, che questa condotta del suo giornale ha eccitato, gli studenti sarebbero quasi tentati di disprezzare i bassi e ridicoli sarcasmi, che sono diretti a loro, ma, mentre si limitano a domandare, a tenore della legge sulla stampa, la pronta inserzione di questa loro protesta, si riserbano di esigere una solenne ritrattazione, tosto che i magistrati, impossessati dell'affare l'avranno ordinata.

Torino, 14 maggio 1856.

Per gli studenti

Scipione Feraud, studente in legge.
Allis A., idem.
Franchino Eugenio, studente in medicina.
Perno Giuseppe, studente in legge.
Vaschetti Francesco, studente in medicina.
Remondini Roberto.

« Alla direzione del giornale fu presentata a termine di legge la dichiarazione sopra estesa, ed a termine di legge la pubblichiamo: però, sul desiderio statoci espresso da alcuni studenti, che con modi assai gentili si presentarono al nostro ufficio, volontieri dichiariamo non essere stata nostra intenzione di offendere il corpo degli studenti, per il quale professiamo la più alta stima. »

——

Nell'articolo di ieri con cui abbiamo dato conto della dimostrazione fatta all'ufficio dell'*Armonia* occorse un doppio errore tipografico che travolge tutto il senso delle nostre parole, che qui riproduciamo:

« Gli studenti trovarono la porta chiusa ed un tale che, dal balcone, prodemente li apostrofò non senza qualche *acrimonia*. »

Colonizzazione della Sardegna. La giunta dei senatori e deputati nominata dal signor ministro delle finanze per esaminare le proposte del signor Bonnard intorno all' acquisto dei 60 mila ettari di terreni demaniali in Sardegna, ha unanimemente conchiuso in favore di quelle in confronto della convenzione conchiusa colla società Beltrami, Bolmida e Comp.

Oggi doveva essere presentata la relazione.

Festa dello statuto. Dalle provincie ci giungono molte lettere, le quali tutte concordano nell'annunziarci che la festa dello statuto è stata celebrata con solennità e cordialità.

Ci duole che l' angustia dello spazio non ci consenta di pubblicarle o di parlar di quelle feste.

Facciamo però un' eccezione per la Savoia. Tutti i giornali savoiardi, anche i retrogradi, convengono che a Ciamberì, Aix-les-Bains, ecc. la festa è stata molto animata ed amichevole. A Ciamberì fu fatta la distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale, e vi furono due banchetti, l' uno della milizia cittadina, l'altro dei *pompieri*.

— Ci scrivono da Pallanza, il 12 maggio:

Altri scriverà sulla festa di ieri, che veramente fu splendida, giacchè vi fu gioia, allegria e gaudio universale, illuminazione, e ballo nazionale alla sera, io mi faccio un dovere di trascrivere qui sotto il discorso pronunciato dal reggente codesto ufficio di intendenza, con preghiera di volerlo pubblicare in uno dei prossimi numeri:

« Ufficiali e militi della guardia nazionale. Incaricato di rappresentare per breve intervallo di tempo il capo amministrativo di questa provincia, mi è grato avere propizia occasione di tributare le meritate lodi alla bella e dignitosa mostra che ha fatto in questa solenne festa la milizia cittadina. Il vostro nobile e marziale contegno affida la patria che sapreste gagliardamente imbrandire le armi anche nell'ora del pericolo, e che la maestà del trono, le costituzionali franchigie, ed il santuario delle leggi saranno sempre da voi fedelmente protetti. Sappiate perseverare nella generosa missione a cui siete chiamati, e conscii dei vostri diritti, adempiere con retta coscienza ai grandi e sacri doveri che vi incombono. In questa annua ricorrenza in cui la patria festeggia il suo politico risorgimento, fissate meco più sereno e superbo lo sguardo a quel vessillo che vi sta innanzi, che dopo quattro secoli ancora riportò nelle estreme regioni dell'Oriente, irradiato dei bei colori italiani, la croce di Savoia.

« Questa croce, simbolo dell'umano riscatto e di libertà, sarà pur quella che percorrendo l'orbita luminosa delle italiche speranze, potrà un giorno brillare nell'apogeo della massima sua gloria, compiendo con ordinata armonia il corso che la Provvidenza divina le ha descritto.

« Aspettando con dignitosa assennatezza, e con la calma dei virili propositi che li umani eventi si maturino nei segreti di Dio, stringiamoci intanto all'ombra di questo lavaro di libertà, e ripetiamo con affettuoso trasporto il grido: *Viva la patria, viva il re, viva lo statuto*! »

Al terminare di questa patriottica allocuzione detta con molto garbo, e dignità dal sig. D'Emarese reggente codesta intendenza, uno scoppio di evviva, di applausi della milizia non solo ma di tutti i circostanti echeggiarono nella grande piazza. Giovine di belle speranze, di sensi liberi, di squisito, e retto sentire, il sig. D'Emarese era commosso come lo erano tutti quelli che anelano alla speranza di vedere i destini d'Italia cambiati, di tutti quelli che bramano sollevare i fratelli dalle pesanti catene che da molto tempo li tengono schiavi. Il governo costituzionale del re troverà sempre il fermo e sincero appoggio nella milizia nazionale, che in ogni occasione si mostrò, e si mostrerà sempre degna di godere la confidenza del re.

Il capitano della 1.a compagnia
PICENI.

Arrivo. È a Torino da due giorni, proveniente da Brusselle, l' illustre economista conte Giovanni Arrivabene.

Dimostrazioni italiane. Possiamo annunziare come cosa positiva che numerosa compagnia di romani ha riunito entro la stessa capitale il denaro occorrente per coniare una medaglia d'oro che perpetui ai posteri la memoria della nobile condotta del conte Cavour alle conferenze di Parigi, e della gratitudine dei romani stessi, per l'assunta calda difesa dei legittimi loro interessi.
(*Corr. Merc.*)

Un tentativo di furto. — *Genova, 14 maggio.* Questa mattina i manovali del municipio avendo scoperchiato il canale immondo nella via degli Orefici per farne l'espurgo, nel discendervi rinvennero diversi utensili da muratore, ed un foro nel muro fatto di fresco, il quale accennava a diverse botteghe di orefice, e specialmente a quella che fa angolo nel vicoletto che mette al *caffè del Cairo*.

Ben si riconosce dal lavoro che i ladri spesero diverse notti in questo tentativo, e se la combinazione non ne li distoglieva sarebbero certamente riusciti a ripetere l'audace furto perpetrato pochi mesi or sono nel negozio del signor Baldi, nel quale s'introdussero per mezzo di un foro praticato al disotto del pavimento.

Notiamo che negli annali di Bonfadio è registrato un furto di tal natura commesso nel 1500 a danno di un orefice nella via stessa; locchè dimostra che anche in quei tempi vi erano ladri che in astuzia e in audacia non la cedevano a quelli dei tempi nostri. (*Corr. Merc.*)

Rispetto de'sepolcri in Crimea. Il capo di stato maggiore dell'armata russa in Crimea comunicò ai comandanti in capo delle armate alleate un ordine del giorno del generale Lüders, col quale viene partecipata la volontà espressa dal suo imperiale governo che siano rispettate e conservate le tombe dei militari delle suddette armate che furono sepolti sul suolo russo. Così le famiglie di quei prodi appartenenti al nostro esercito, troveranno un qualche conforto nel pensare che le ceneri dei loro congiunti, tuttochè sepolte in suolo straniero, non verranno punto turbate, ed i monumenti che le segnalano alla memoria dei posteri, saranno rispettati.

Arrivo di truppe dalla Crimea. Ieri (14) corr. e circa a mezzogiorno giunse dall'Oriente nel golfo della Spezia il vapore inglese *Nicolas Vood* con distaccamento del treno d'armata della forza di 1 uffiziale, 25 truppa, muli 104, cavalli 1.

— Le tre compagnie del battaglione di guerra del 4 reggimento fanteria giunti dalla Crimea sul *Tanaro* sono arrivate a Genova, loro destinazione.
(*Gazz. piemontese*)

Belle Arti. — Ci scrivono:

Novara, 12 maggio. Vi ha un partito in questa città che minaccia sopprimere un monumento storico venerabile per la sua antichità, ed interessantissimo pel gusto architettonico della sua primitiva decorazione. — Questo monumento abbraccia il battistero, il cortile e le tre navate della cattedrale sino all'altezza delle due braccia della croce latina disegnata dal conte Benedetto Alfieri.

La smania di pulire ed ammodernare gli ultimi avanzi dell'arte antica vuol liberare la città dalla severa presenza di queste memorie che nel loro serio aspetto stonano col gusto leccato delle misere costruzioni attuali. Questo partito innovatore e che fa sacrifizio della sostanza alla vernice, e del vero pregio artistico ai capricciosi apetiti dell'ornato appariscente di tante altre fabbriche moderne non concede tregua, ed è certo del suo trionfo. Prima adunque che si consumi il sagrifizio, e che il martello demolitore abbia con barbarico vandalismo distrutto l'ultima parte di Novara antica, quelli che amano conservarla denunciano a questo accreditato giornale l'attentato incivile che sta maturandosi, ed invitano la stampa del paese a patrocinare la causa storica della cattedrale di Novara, che è causa d'interesse pubblico e nazionale per l'arte cristiana dei primi cinque secoli dell'èra domenicale, di cui mantiene gli ultimi vestigi.

La cattedrale di Novara già esisteva nel 417, e, secondo la tradizione popolare che corre in questa città, san Gaudenzio, suo primo vescovo, la converti dal culto pagano a chiesa cristiana.

« Rimangono ancora, scrive il Casalis nel suo dizionario, rimangono ancora in questo tempio avanzi dell'antico delubro e dei primi adattamenti a chiesa cristiana; tali sono le loggie superiori alle navi minori alle quali si diede poi il nome di matroneo; le colonne di cipolino e di marmo africano che sostengono le loggie istesse: e le due torri laterali alla facciata donde con trombe o col percuotere tavole di metallo si convocava il popolo alle sagre funzioni prima dell'invenzione delle campane. »

Fra la facciata della cattedrale ed il battistero si apre un cortile circondato da portici antichi dove si raccolsero li monumenti che indicano i numi adorati dal popolo, i sacerdozii e gli ordini delle magistrature che governavano Novara quando ella fioriva qual municipio romano.

Dirimpetto alla porta maggiore della chiesa sorge il battistero dove si tengono a battesimo tutti i nati anche nella circoscrizione delle altre parrocchie della città. Questo tempietto di forma ottagona è sostenuto da otto colonne di cipollino d'Egitto: nei tempi romani era stato consacrato a mausoleo di Ombrena Polla, figlia di Aulo da Doxa, di lei liberta: l'urna marmorea che racchiudeva le sue ceneri, e che sorge nel bel mezzo del tempio, serve di vasca alle acque battesimali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 15 maggio.

È la seduta aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri e quindi coll'appello nominale. Il verbale può esser approvato solo alle due e tre quarti, essendosi soltanto a quest'ora fatta in numero la camera.

Provvedimento per gli attuari non provvisti.

Il presidente dà lettura del progetto, che accorda un assegnamento di aspettativa non inferiore alle L. 500, non superiore alle L. 1000 agli attuari stati soppressi coll'attuazione del nuovo codice di procedura civile e non provvisti d' altro impiego. Per ciò è aggiunta nel bilancio una somma di L. 20,000.

Gli articoli sono approvati senza discussione e la votazione segreta dà al progetto voti 94 favorevoli ed 8 contrari.

Costa di Beauregard: Vorrei pregare il signor ministro, se non ci fosse inconveniente, a voler lasciare che la legge per la strada ferrata *Vittorio Emanuele* fosse discussa prima di quella per la riforma dell'amministrazione dell' istruzione. I lavori sono già incominciati e la cosa è assai urgente.

Lanza, ministro della pubblica istruzione: Io desideravo che fosse al più presto discussa la legge per l'amministrazione dell' istruzione; ma dopo la dichiarazione del presidente del consiglio circa la convenienza di dare la preferenza al progetto per la ferrovia della Savoia, non posso che acconsentire.

Costa di Beauregard: Merci.

Sineo presenta la relazione sul progetto di legge che crea una commissione presso la corte di cassazione, per l'esame preventivo dei ricorsi.

Bilancio delle finanze.

Alla categoria 20,

Revel: Il ministro di finanze dichiarò già che avrebbe dovuto valersi di una parte dell'ultimo prestito di 30 milioni votato dalla camera. Ragioni di buona amministrazione vorrebbero dunque che si assegnasse anche la somma necessaria pel pagamento dei relativi interessi.

Lanza: Il ministero non poteva proporre un'aggiunta al bilancio, perchè non sapeva di qual parte di prestito si sarebbe valso; non si conoscevano ancora tutte le contabilità della guerra, le spese pel ritorno delle truppe. Il ministero si terrà nei limiti del bisogno. Se i 50 milioni bastassero per la guerra, non ne saranno necessari che sei.

La cat. 32, *Controllo generale, personale*, proposta dal ministero in L. 227,600, venne ridotta dalla commissione a L. 213m., come nel bilancio del 56.

La cat. 33, *Spese d'ufficio*, è proposta dal ministero ed accettata dalla commissione in L. 15m. con una diminuzione di L. 5m. sulla cifra dell'anno scorso.

Bersezio dice che la commissione rifiutò l'aumento, perchè si aspetta il riordinamento della camera dei conti, e quest'ufficio del controllo verrà forse a cessare; ma esso intanto è l'amministrazione più mal retribuita, mentre col nuovo ordine di cose s'accrebbe d'assai il suo lavoro, nè si surrogano gl'impiegati che vengono a mancare. Pel riordinamento si sono da risolvere quistioni gravi, e ci vorrà forse ancora qualche tempo. Colle 5|m. lire diminuitesi sulla cifra delle spese d'ufficio si soleva appunto dare alcuni sussidi agl' impiegati.

Monticelli, relatore, dice che la commissione rifiutò l'aumento e per sollecitare il riordinamento e perchè la pianta del 56 era di 114 impiegati, mentre nel 57 è solo di 110. Se le 5|m. lire adoperavansi in sussidi, è appunto il caso di sottrarle. Non è opportuno aumentare nel 57 stipendi d'impiegati che devono esser compresi in un nuovo ordinamento.

Lanza: I lavori del controllo si sono accresciuti nella stessa proporzione del bilancio, dei mandati, che, se prima del 48 erano 50|m., ora vanno a 70|m. Inoltre si è aggiunta l'emissione di boni del tesoro. Si diminuì qualche impiegato agli uffici secondari, e d'altronde v'è l'opera dei volontari. L'aumento non servirà che a ragguagliare lo stipendio di quegl'impiegati a quello degl'impiegati dell'amministrazione centrale: ciò che è pura giustizia. La condizione inferiore in cui sono li scoraggia e si richiede in essi zelo e fedeltà.

Quanto allo spingere il ministero, osservo che una legge pel riordinamento della camera dei conti fu già presentata 3 anni sono; ma non poteva essere votata, se non era risolta prima la quistione del contenzioso amministrativo, e questo no, se non lo era prima la quistione provinciale. In ogni modo, non sarebbe da far pagare a quest'impiegati una trascuranza del ministero. Alla peggio poi si conservino le 5|m., con cui si rimediava in parte alle differenze nella distribuzione degli stipendi. È un'irregolarità, ma che dura da molto tempo.

Monticelli dice che disuguaglianze vi sono anche nella magistratura e nel debito pubblico, e che le 5|m. lire vogliono essere ridotte, salvo a fare quei maggiori assegnamenti che saranno necessari.

Pescatore: La parola *giustizia* è sempre bella, massime nella bocca di un ministro; ma non si deve far giustizia agli uni, negarla agli altri. La ragione principale per cui io voterò la proposta della commissione è quella di spingere il ministero a presentare la legge. Nella relazione *Robecchi*, io trovo che la quistione provinciale dipende da quella del contenzioso amministrativo, e questa da quella della corte dei conti, cioè il rovescio. Egli è che questa legge sulla corte dei conti non la si vuole efficacemente, come altre leggi di finanze. Vengono le leggi che il ministero vuole davvero. Ed è una legge necessaria, perchè v'è anche interessata l'amministrazione della giustizia, nè si possono esaminare seriamente gli spogli, senza l' esame preventivo d' una magistratura inamovibile.

Lanza: Ammetto la necessità del riordinamento della camera dei conti; ma se il ministero non ne ha ripresentato il progetto è perchè desiderava che prima fosse decisa la questione provinciale. Quanto al rovescio, non prova altro se non che queste leggi sono talmente connesse che vogliono essere risolte contemporaneamente. Il ministero poi è ben lontano dall' essere onnipotente in fatto di leggi, le quali stanno talora mesi e mesi nella commissione, senza ch'egli possa farle progredire.

Farina P. dice non esservi nessuna relazione fra la questione della camera dei conti e la provinciale; che si tratta di variare le attribuzioni di essa camera; che ora non c'è un vero controllo delle spese e che una legge è di tutta necessità, se vuolsi non illusoria la votazione dei bilanci:

È approvata la cifra del ministero.

La cat. 62, *personale della dogana*, è, secondo il ministero, di L. 989,500; secondo la commissione, di L. 960|m.; secondo il bilancio 56, di L. 970|m.

Lanza dice che da qualche tempo vi è diminuzione nell'introito delle dogane e che questa diminuzione devesi attribuire alla mancanza sufficiente di sorveglianza. Almeno si voti la cifra dell'anno scorso.

Monticelli dice che la diminuzione si verificò nel 56, quando appunto si spesero queste 10 mila lire di più. Le ragioni della diminuzione devonsi cercar altrove.

Lanza dice che, se il personale è scarso, naturalmente il contrabbando cresce.

Farina P.: La diminuzione dell'introito della dogana deve piuttosto ripetersi da diminuita consumazione. Da alcuni anni si ribassarono assai le tariffe, ma non si fece nessun risparmio sul servizio.

Lanza: Pareva anche a me che la causa maggiore dovesse essere una scemata consumazione, massime di caffè; ma poscia vidi che in Francia e nel Belgio, il movimento non si era rallentato; nè fra noi eransi verificate cause particolari. Sopra

alcuni articoli, tabacco, stoffe di seta ed anche coloniali, si fa ancora un attivo contrabbando. Da qualche tempo, le contravvenzioni sono maggiori e dànno indizi di compagnie organizzate di contrabbandieri. Anche nel semplice dubbio, sarebbe una cattiva speculazione diminuire questa categoria.

Farina dice che più è da lamentarsi la cattiva ripartizione degli uffici doganali, giacchè sa di un ufficio, che ha una brigata e che diede un introito di 40 lire.

Lanza e *Monticelli* fanno ancora qualche osservazione.

La camera approva la cifra della commissione.

La cat. 67, *Paghe ai preposti*, proposta dal ministero in L. 2,149,174, fu ridotta dalla commissione a 2 milioni. Nel 56 era di 1,920,000.

Lanza: I preposti hanno solo 40 lire al mese. È impossibile che vivano, massime dopo l'incarimento delle derrate. Essi fanno poi una vita assai faticosa. Si trattava di aumentar loro lo stipendio di qualche cosa. Colla cifra della commissione, il ministero sarebbe obbligato a diminuire la bassa forza. Le coste della Sardegna non hanno in tutto che 250 doganieri e le linee del Varo e della Savoia non sono ben difese.

Monticelli: Nel 51 la pianta di questi preposti era di 3,958; dopo il ribasso delle tariffe, questo numero fu diminuito solo di 190. La commissione poi calcolò sopra vacanze del 7 0|0, nè ciò è esagerato.

La camera non è più in numero e la seduta è levata. Sono le 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito; bilancio dell'estero; ferrovia della Savoia.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

I fogli veneti pubblicano la notizia della morte di monsignor Farina, vescovo di Padova, vecchio ottuagenario, fu trovato la mattina dell'11 corr. morto nel suo letto per colpo d'apoplessia.

— Le acque inondano molti luoghi delle provincie venete: tre quarti di Padova è coperta dalle acque e la fiumana guastò il magnifico ponte della Bovetta.

STATO ROMANO

Scrivono da Roma in data 9 maggio al *Corriere mercantile*:

La pubblica opinione comincia a preoccuparsi gravemente delle conseguenze probabili delle conferenze parigine. Si attende con vera ansietà il resoconto del conte di Cavour alle camere, il quale darà la misura e le ragioni dei fatti finora non compresi. Molti vi hanno per esempio che non si rendono conto del progetto avanzato da Clarendon nelle Romagne, e tremano di vedere Roma messa al bando della civiltà. Non tutti hanno il senso pratico nè vedono come non sia sempre agevole ottenere nè tutto in una volta, nè per quella via diretta che ognuno bramerebbe. Accettare la necessità delle forme, sapendole usufruire per conseguire lo scopo, può essere opera degli uomini pratici, e gli uomini pratici non sono i più. Frattanto conviene non abbandonare la questione e tenere d'occhio quello che fanno i nostri signori. Non crediate che restino indifferenti a quando accade, e che non comprendano essere il governo romano battuto in breccia dalla pubblica opinione europea. Ciò forse a cui essi non si attendevano si è che la voce dell'opinione pubblica echeggiasse nella sala di un congresso europeo. Quindi non se ne preoccuparono allorchè questo era congregato a Parigi.

Ma ora, se sono bene informato, il cardinal Antonelli si dà moto per giustificarsi e purgare il governo romano dalle accuse fattegli. Egli avrebbe avanzato (mi si dice) due fatti per risposta alla secolarizzazione domandata dall'Europa. Egli asserisce non esserci che 300 funzionari ecclesiastici; e che giungono dalle provincie istanze per riavere i prelati a governarle, citando per esempio di ciò Ferrara. È bene che questo si conosca, e che l'opinione pubblica, e la discussione della stampa prevenga ogni risposta della diplomazia a questo particolare. Domandate al cardinale Antonelli (che ammessa la cifra da lui esposta) chi sono essi questi 300, questa piccola falange che non chiamate certo di novelli Fabi? Sono essi tutto lo stato maggiore, tutti (come vi si direbbe) i quadri dell'ufficialità di un esercito. Varrebbe lo stesso se si volesse chiamare nazionale un esercito che avesse tutta l'ufficialità esclusivamente straniera. Domandategli se è vero o falso che dopo la ristaurazione del governo tutti i posti secolarizzati dal papa nel 1848, non che quelli secolarizzati con speciale moto proprio come i ministeri furono invasi completamente dal clero poco alla volta con una persistenza irremovibile.

Se non si fece tutto d'un colpo questo cambiamento, mi risponderebbero che si ebbe in animo d'ingannare l'Europa e specialmente la Francia che non avrebbe forse sopportato questa completa restaurazione d'un governo clericale; e per giustificarlo dopo compiuto si ebbe già fin dal principio in animo di produrre la seconda risposta che ora ripete all'Europa il cardinale Antonelli. Egli dice che i preti sono richiamati nelle provincie. Dopo avere posto nei ministeri e al governo delle provincie laici o inetti o bruttati da ogni nequizia, tali che potessero adempiere al doppio scopo di essere ciechi stromenti di lui, e detestati dall'universale si fece i sordi alle grida di Roma, e delle provincie, vi crebbe l'indignazione all'estremo, ed al momento che si faceva all'opinione pubblica il sacrifizio di un nome e di un alto funzionario governativo, si coglieva l'occasione per far ereditare ad un prete il posto occupato dal laico.

Così accadde nei ministeri dei lavori pubblici e di finanze, così pel governo di varie provincie, e specialmente per quella di Ferrara, invocata a testimonio dal cardinale Antonelli, ove da lungo tempo una riforma è desiderata. Queste risposte sono ovvie e non mancherà la diplomazia di farle al cardinale Antonelli, se pure vorrà discutere col clero di Roma una causa della quale il dibattimento è aperto da lungo tempo, e che attende meglio una sentenza definitiva che una nuova discussione.

Notizie Estere

INGHILTERRA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Malta, 8 *maggio*.

Fin dal loro giungere in quest'isola gli ufficiali e soldati della legione sono stati male graditi a quella parte della popolazione che è dominata dai gesuiti. Sebben attendati fuori la città, le provocazioni erano continue, perciocchè il volgo superstizioso, incitato dai preti, non cessava di dar loro il nome di *eretici, scellerati, assassini*. Seguirono varie risse, in una delle quali, essendo accorsa la polizia maltese (ben diversa dall'inglese) ed avendo preso la parte dei cittadini, un ispettore fu morto. I preti presero il cadavere, lo esposero al pubblico per incitare il popolo alla vendetta, e 12 di loro stavano inginocchiati attorno il catafalco pregando per questa vittima degl'increduli e nemici di Dio. Questi perfidi incitamenti produssero il male che dovevan produrre. Alcuni soldati della legione andando a comprare i viveri con tre ufficiali, furono assaliti dal popolaccio a sassate e a colpi di coltello. I soldati, non essendo armati, poteron fare poca resistenza: gli ufficiali furono feriti, e gravemente i due, Pandolfini piemontese e Monteforte napolitano. A questo codardo assassinio la legione prese le armi; ma accorse sul luogo il governatore, il quale, con buone parole, esortò i legionari a ritornare al campo, promettendo loro che sarebbe fatta solenne giustizia degli assassini. È qui opinione di molti che in tutto questo ci sia la mano del re di Napoli, il quale ha una gran paura della legione, e si serve dei preti per far nascere dei disordini tali che costringano il governo inglese a farla partire da Malta.

In seguito di disordini avvenuti a Malta venne pubblicata la seguente

Notificazione del governo.

S. E. il governatore ha osservato con grande rammarico che tra un buon numero considerevole degli abitanti di Malta ed i soldati della legione anglo-italiana esistono sentimenti di tale natura che, qualora fossero a continuare, sarebbero a frastornare il buon ordine generale di questa comunità.

Siffatti sentimenti si sono vieppiù manifestati in seguito alle luttuose circostanze recentemente occorse, alle quali non è mestieri di più alludere, dappoichè, quanto esse sono ben conosciute, altrettanto sono universalmente deplorate e dalla soldatesca e dagli abitanti stessi di Malta.

Quindi S. E. s'indirizza generalmente e direttamente ai buoni sentimenti di tutti gli abitanti di Malta ed ai soldati sì inglesi che forestieri, perchè tutti quanti usino ogni energia nella più onorifica fra tutte le imprese patriottiche, il mantenimento cioè e la conservazione del generale buon ordine della comunità, e perchè si astengano gli uni e gli altri da qualunque possibile causa di offesa.

La Valletta, dal palazzo, addì 9 maggio 1856.

Per comando di Sua Eccellenza,

VICTOR HOULTON,

Principale segretario del governo.

Notizie Ultime

Siamo assicurati che il generale Cialdini è stato nominato aiutante di campo di S. M. il re in luogo dell'ora defunto generale Maffei. La notizia di questa distinzione sarà accolta dall'esercito e dal pubblico con piacere. Un bravissimo ufficiale, qual era il generale Maffei, è surrogato da un altro che ha dato distinte prove di capacità e valore.

Si legge nel *Morning Post*:

« La questione italiana diventa ogni giorno più interessante, ogni ora più animata. Molti pensarono senza dubbio che dopo un piccolo tafferuglio nel congresso, l'affare sarebbe caduto a terra; ma in questo caso sono impegnati interessi troppo vitali, per lasciarli in disparte dopo una inutile discussione. Forti passioni sono in lizza pure sulla grande questione della libertà italiana, passioni che appaiono alla superficie, ma possono scoppiare da un momento all'altro. Da un capo della penisola all'altro prevale una agitazione viva e profonda, e ogni passo nel mondo politico è spiato con ansiosa attenzione. È giunta l'ora in cui il malgoverno e l'oppressione deve cedere alla superiore forza dell'opinione pubblica, salvo che vogliano osare di affrontare la rivoluzione. A Napoli non si sono fatte ancora sufficienti promesse. Roma non fa alcun tentativo di miglioramento. L'Austria cerca di consolidare la sua dominazione sulle provincie che non ha il diritto di occupare. Sotto questa circostanza la Sardegna, l'unico regno costituzionale nella penisola, l'unico rappresentante del progresso e della libertà vien fuori, e in un importante nota diplomatica dichiara la necessità di attivi sforzi, e chiama la Francia e l'Inghilterra a concertarsi con lei intorno ai mezzi di rimediare al presente stato delle cose.

« Il governo sardo è realmente costretto ad agire in questo modo, poichè egli risente profondamente l'agitazione che prevale in tutta Italia, e veramente è conscio dei pericoli nei quali incorre da un lato a motivo dello scoppio di qualche feroce o disperata rivoluzione; dall'altro a motivo dell'usurpante e continuo ascendente dell'Austria. Resistendo al despotismo da un lato, disarmando la demagogia dall'altro, il governo del re Vittorio Emanuele si annuncia oltre modo ansioso di ottenere riforme liberali nei varii stati italiani, e lo sgombro da truppe estere di cui la presenza è così fatale ed odiosa.

« Si dimanda il nostro consiglio ed aiuto e ciò senza dubbio sarà dato per quanto è praticabile; ma sarebbe vano il celare a noi stessi le difficoltà di una causa, nella quale per quanto vi sia il nostro cuore, ciò non è di alcun vantaggio, salvo che ci sia anche la nostra mano.

« Le relazioni fra l'Austria e la Sardegna sono al presente più ostili che mai, e se guardiamo allo stato degli affari a Parma ed altrove, e ricordiamo le passioni che sono tenute care a Milano, è impossibile di non comprendere che da un momento all'altro la più piccola scintilla può mettere il fuoco agli elementi già pronti per l'esplosione.

« È difficile il dire quale impresa sia più difficile, di procurare le riforme, o di mantenere la pace in Italia. Ma difficile o no, il lavoro ci sta dinnanzi e bisogna farlo.

« Tutto il sentimento pubblico di questo paese sta colla Sardegna nel suo onorevole tentativo di migliorare le condizioni degli italiani; gli stati dispotici farebbero bene a considerare questo, prima di tentare in qualsiasi modo di procedere colla forza contro il nostro alleato, poichè essi possono ritenere per certo che noi non rimarremo tranquilli a vedere il vostro valoroso amico essere schiacciato in una causa, colla quale si sono sempre identificati i nostri sforzi. Sarebbe una grande assurdità l'aver fatto sì estesi sforzi, coronati di successo, per beneficare i cristiani della Turchia e lasciare milioni in Italia soffrire sotto un malgoverno peggiore di quello dei bascià turchi, e dei generali russi.

« Noi sosterremo le riforme in Italia colla forza della nostra pubblica opinione; e in che modo l'Inghilterra può appoggiare la sua opinione, fu dimostrato ultimamente. Useremo di tutti i mezzi pacifici che sono in nostro potere, e confidiamo che non saranno inutili a promuovere un felice cambiamento, e ad ottenere per gli italiani un modo nuovo e liberale di governo, tale che possa soddisfare ai loro bisogni, ed assicurare il benessere della penisola non che la tranquillità dell'Europa. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 13 *maggio*.

Le notizie d'Oriente hanno molta gravezza e mi si dice che ieri fu deliberato in consiglio dei ministri di prolungare possibilmente l'occupazione di Costantinopoli onde dar tempo all'autorità turca di rafforzare la sua azione e padroneggiare quel movimento di rivolta che si manifesta nel vecchio partito dei fanatici musulmani. I cristiani del Libano si sono dovuti armare ed approfittano della posizione fortificata di alcuni conventi per resistere agli insulti dei turchi. Si rinnovano le scene del medio evo. I consoli delle nazioni cristiane si trovano in un brutto imbarazzo, perchè la loro qualità li mette in evidenza ai fanatici contro cui, per ragione d'ufficio, sono obbligati più volte a protestare e, in quanto alla loro inviolabilità, essa vale soltanto fino ad un certo punto, con un popolo che non è molto istrutto nel diritto delle genti.

Si parla ancor qualche poco del trattato separato fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra per garantire l'integrità della Turchia; si dice ben'anco che questo sia stato interpretato dalla Russia come un atto di diffidenza per cui siano state necessarie delle note e delle contronote onde schiarire la faccenda.

Ad onta di questo trattato l'Austria non si crede però molto sicura: essa mandò il principe di Windisgraetz a Berlino per avvicinarsi un po' di più a questo gabinetto ed ottenne dal medesimo se fosse possibile una rinnovazione del trattato stretto due anni sono coll'Austria, e nel quale si garantivano *reciprocamente* tutti i possessi territoriali. Sarebbe un trascinare la confederazione germanica e naturalmente la Prussia con essa in una guerra in favore dell'Austria, quando questa fosse inquietata ne'suoi possedimenti in Italia. Sino adesso la Prussia ha rifiutato, perchè fu offesa dal modo con cui venne trattata dall'Austria in tutto il corso della quistione d'Oriente; ma se mai cedesse non lo farà che in compenso di qualche concessione che stabilisce maggiormente la sua supremazia in Germania.

Tutte queste cose fanno sì che nè gli speculatori possono fare a loro bell'agio i sogni dorati, nè i diplomatici possono vivere nel dolce far niente e mi si assicura che al ministero degli esteri non vi furono mai tante preoccupazioni come ve ne sono adesso.

Vuolsi da taluno che siavi stato uno scambio abbastanza vivo di note fra le Tuileries e la corte di Roma: io non so se sia vera la cosa, so che il nunzio pontificio, il quale non è forse un gran diplomatico, non è per nulla lieto di tutto questo frastuono che si fa intorno a lui.

L'imperatore parte per la campagna, dove fisserà la sua residenza sino a che giunga l'epoca dei bagni di mare.

L'imperatrice è sempre malaticcia ed è obbligata a starsi quasi sempre o coricata a letto o per lo meno prostesa su di una sedia.

Lasciate che finisca con un aneddoto che non fa torto a nessuno e che quindi può essere ripetuto.

Quando il corpo diplomatico fu ammesso a sfilare innanzi alla culla del principe imperiale, l'ambasciatore turco era un po' imbarazzato sul modo di contenersi. Passare come un soldato in una rivista, gli sembrava poca cosa; fare un discorso ad un fanciullo, gli pareva troppo; ma nè dire, nè far proprio nulla, non piaceva all'ambasciatore, il quale stimò bene consultarsi con un antico diplomatico da cui ebbe per consiglio di star bene attento a quello che avrebbero fatto gli altri e di regolarsi. Volle il caso che l'ambasciatore turco fu introdotto nella sala subito dopo il nunzio pontificio, il quale si abbassò verso la culla e fece colla mano un segno di benedizione. Il turco, come ben potete immaginare, si affrettò a passare oltre senza dar benedizioni. A.]

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15, sera.

Il *Morning-Chronicle* d'oggi conferma la notizia che la Russia ha chiesto spiegazioni al governo inglese intorno al trattato stipulato il 15 aprile colla Francia e coll'Austria e che venne pubblicato soltanto dall'Inghilterra.

La *Gazzetta di Vienna* (giornale ufficiale) smentisce le corrispondenze di alcuni giornali della Germania che annunziavano una separazione degli stati della chiesa.

Azioni del credito mobiliare 1887.

Strade ferrate austriache 945.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 682.

Trieste, 15.

Le ultime notizie giunte coi piroscafi del Levante sono in data di Costantinopoli 9 maggio.

I russi hanno attaccato ed incendiato il villaggio di Sunnech in Circassia facendo ventun prigionieri.

Atene, 10. Il governo ha protestato contro l'occupazione indefinita della Grecia per parte degli alleati, annunziata dalle conferenze.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 12 *maggio*. È giunta la valigia delle Indie. Cinque generali dell'esercito d'Oriente, fra i quali i generali Vinoy, Puybusque e Wimpfen sono sbarcati. Il *Tourville*, *Duquesne* e *Jean Bart*, vascelli di linea, sono ancorati a Eudovine. Lo sbarco del 6°, 7° e 31° reggimento di linea è incominciato in grosse barche rimorchiate da vapori. La rada presenta la più animata apparenza. Il *Darien*, l' *Assyrien* e *Labrador* sbarcano le loro truppe nel porto della Joliette. Le rive sono affollate di popolo, nonostante il cattivo tempo. L'*Albatross* e *Canada* che sono qui giunti con truppe, si recarono colle medesime alle isole di Hyères. La bandiera del settimo reggimento, lacerata da molte palle, fu molto applaudita mentre procedeva lungo la Cannebière.

Berlino, 12 *maggio*. Dietro le notizie venute da Pietroburgo, il principe Galitzin è stato nominato gran maresciallo, e il conte Bosch gran maestro delle cerimonie per il governo di Mosca. Tutti i marescialli dei nobili dell'impero furon convocati per le circostanze dell'incoronazione a Mosca. Un suddito sardo, di nome Giudici, neutralizzato in Russia, è stato addetto al ministero degli affari esteri, e questo fatto ha cagionato grande sensazione.

Madrid, 12 *maggio*. Espartero giunse ieri a Saragoza. Fu ricevuto con grande entusiasmo dall'esercito, dalla guardia nazionale e da un immenso concorso della popolazione. Al palazzo si fanno preparativi per ricevere il re Ferdinando, padre del re del Portogallo, che si attende a Madrid.

Borsa di Parigi 15 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» »	» » 75 45 75 45
4 1|2 p. 0|0	94 » 94 10	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » 94	»
1853 3 p. 0|0	60 75	» »
Consolidati ingl.	98 3/4 (a mezzodì)	

THE GRESHAM - **Assicurazioni sulla vita.** Torino, premio annuo di franchi 348 una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a i suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca. Nell'ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

RENDITE VITALIZIE: 55 anni 8 85 0/0 — 60 anni 10 35 0/0 — 70 anni 15 0/0 — 75 anni 9 0/0.

G. ROMBALDO *Gerente*.

LA PIROGENICA

Società in Accomandita per la fabbricazione

DELL'OLIO DI RESINA

PER ILLUMINAZIONE

BREVETTO DI PRIVATIVA

in Francia, Inghilterra, Belgio, Piemonte, Austria, ecc. ecc.

Fabbrica di olio per inchiostro da stampa, grasso per vetture e macchine, essenze d'aceto e di trementina.

Appena sarà sistemata una regolare fabbricazione si pubblicherà l' elenco dei prezzi e s'indicheranno i depositi per la vendita nelle varie città dello Stato, intanto si fa noto:

Che l' impiego dell'olio suddetto presenterà una

Economia del cinquanta per cento

almeno, in confronto di quello d'ulivo e degli altri olii vegetali comunemente usati, producendo una luce vivissima, stabile ed oltremodo espansiva.

Questo liquido non va soggetto al gelo neppure nei più rigidi freddi, non è infiammabile, nè esplosivo, e siccome non lascia deposito, così le lampade non domandano soverchia cura per tenerle pulite. Lo stoppino consuma pochissimo, nè richiede d'essere alzato durante la combustione e dà una fiamma e luce uniforme per tutto il tempo della durata dell'olio nella lampada.

Questa scoperta venne esperimentata da distinti e valenti professori di chimica che rilasciarono certificati comprovanti l'immensa utilità ed economia del ritrovato.

Uguali certificati si ebbero dalle principali Case di spedizione ed Imprese di diligenze ed omnibus dello Stato, che hanno esperimentato il grasso per le ruote, di cui si sta preparando un vistoso deposito; il prezzo ne sarà pure convenientissimo e la Società si lusinga di poter fra non molto fornire a BUON MERCATO il paese di un articolo che s'importa in gran quantità dall'estero.

L'olio per inchiostro da stampa già in uso anche da noi offre somma convenienza di prezzo e qualità; s'impiega generalmente in Francia, Inghilterra e Belgio ed in altri paesi del Nord.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Torino, N. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

Il Gerente E. QUINTERIO.

GUANO DORINA

Ossia sostanze animali di ogni sorta, deiezioni, prodotti ammoniacali disinfettanti e riprodotti in *concime normale, pronto, concentrato e potente* in modo da surrogare senza eccezione il miglior *Guano esotico* in tutte le colture, non eccettuata quella del gelso, adoperabile nella proporzione di 200 a 250 chil. per giornata, da Domenico Schiapparelli, fabbricante di prodotti chimici allo stabilimento del Camello.

Prezzo fr. 20 al quintale; acquistandone non meno d'una tonnellata, verrà accordato lo sconto del 5 0/0. — *Deposito in Torino, via della Provvidenza, Num.* 31.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e thè o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone	45 pezzi	L.	65
» 12 »	87 »	»	140
Per 6 persone	file *bleu verde oro*	»	80
» 12 »	» » »	»	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GIACOMO CARLETTI

Pellettiere

fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 80 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent, si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

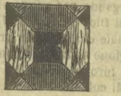
TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

MARMI ARTIFICIALI

Deposito in Torino,



Via della Misericordia N. 3.

La sottoscritta Ditta, ivi corrente, fornisce pavimenti di diverse forme, dimensioni ed imitazioni ai prezzi da L. 5 a L. 9 il metro quadrato in opera. Essa s'incarica anche dell'esecuzione di quanti pavimenti possano occorrere in qualsiasi pubblico dicastero, stabilimento, chiesa, teatro, casa privata od isolato intiero, a prezzi medii di tutta convenienza.

Per le Provincie e per l'Estero poi, ove si tratti d'importanti commissioni, si assumerebbe di dare la merce franca a destinazione, non oltre però i confini dei RR. Stati, contro un modico compenso della spesa.

Corbella, Delucca e C.

VELLUTO INGLESE VERNICIATO

di A. GRIMAUD E FIGLIO *di Annecy*

522 PRIVILEGIATO

Questo articolo nel supplire con vantaggio il *Vitello verniciato* per la *calzatura* e la *selleria*, ha inoltre il merito di conservare il suo lucido per molto maggior tempo e di costare il 50 0/0 meno.

Deposito speciale presso Augusto Caffarel, Commissioniere, via dei Mercanti, n. 15, Torino.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor Tolini Paolo, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.

Via Goito, n. 1, piano 2°.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
nello studio del
Prof. GIUSEPPE CAMINO
Via dell'Ospedale, n. 25, piano secondo, visibile dalle ore 11 alle 3 pomeridiane da oggi al 25 maggio.

519

Fabbrica in Cherasco

DI SIROPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

preparate con metodo d'invenzione dal farmacista

FILIPPO VIORA

UNICO APPROVATO CON SUPERIORE AUTORIZZAZIONE

corredata

da 20 e più depositi nelle primarie città.

Cagliari, sig. Marramaldo, contrada Argentieri, n. 5. — **Torino**, nella farmacia Tacconis, via Doragrossa, n. 13. — In piazza S. Carlo, sull'angolo di Via Nuova nella farmacia Barbiè. — **Genova** (*strada Lomellina*) sig. Andrea Gambarò, chim. farm. di S. M. — **Alessandria**, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, n. 167. Ed altri più coronati da continuo favorevole smercio bilustre.

Per andare al riparo della contraffazione che potrebbe essere fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, il fabbricante ha giudicato opportuno di fare la spedizione delle Tavolette in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarsi fede.

La vendita si fa sempre, come pel passato, in pacchetti di grammi 102,47 a L. 1 20. Pacchetti di grammi 307,40 a L. 3. Ogni altra forma, tanto in iscatole che diversamente, come suolsi praticare dai contraffattori, a nome del proprietario è esclusa. Il siroppo di Tamarindi con gomma arabica trovasi in bottiglie di cristallo da 1/4 di litro a L. 2 50 parimenti sigillato con stemma gentilizio.

MOBILI

D'OGNI GENERE
E D'OGNI PREZZO
CON GRANDE RIBASSO

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

---

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore Buchey, chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, plaeche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 *planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come DEPURATIVO POTENTE e PRESERVATIVO DEL CHOLERA, ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l'istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandosi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole a gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia Dalmas, depositario generale; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero: Alessandria, Basilio; Biella, Masserano; Casale, Oglietti; Cuneo, Forneris; Cagliari, Crivellari; Cassolnuovo, Beica; Genova, Bruzza e Felice Denegri; Mortara, Sartorio; Savigliano, Calandra; Saluzzo, Bongioanni; Savona, Albengo; Torino, Bonzani, Depanis, Cerruti, Tacconis, Florio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.